



LAVORO



€conomia

RISPARMIO

LA BORSA	
MIDEX	33.637 +0,35
MIBTEL	30.703 +0,14
MIB30	45.324 +0,21

LE VALUTE

DOLLARO USA	0,914
+0,016	0,898
LIRA STERLINA	0,620
+0,010	0,610
FRANCO SVIZZERO	1,564
+0,007	1,557
YEN GIAPPONESE	98,220
+1,410	96,810
CORONA DANESE	7,458
+0,001	7,457
CORONA SVEDESE	8,354
+0,047	8,307
DRACMA GRECA	337,080
+0,080	337,000
CORONA NORVEGESE	8,286
+0,037	8,249
CORONA CECA	36,210
+0,033	36,243
TALLERO SLOVENO	205,268
+0,016	205,284
FIORINO UNGERESE	259,870
+0,060	259,930
ZLOTY POLACCO	4,147
+0,077	4,070
CORONA ESTONE	15,646
0,000	15,646
LIRA CIPRIOTA	0,573
+0,001	0,572
DOLLARO CANADESE	1,373
+0,013	1,360
DOLL. NEOZELANDESE	2,013
+0,029	1,984
DOLLARO AUSTRALIANO	1,600
+0,019	1,581
RAND SUDAFRICANO	6,564
+0,130	6,434

I cambi sono espressi in euro.
1 euro = Lire 1.936,27

Ue, Draghi presidente dell'Ecofin

La nomina ieri a Marsiglia. Visco: premiati rigore e professionalità

ROMA Un altro italiano al vertice di un'istituzione europea. Ieri il capo del Dipartimento del Tesoro, Mario Draghi, è stato nominato presidente del Comitato economico e finanziario dell'Unione (Ecofin). La decisione è stata presa a Marsiglia, durante la riunione di preparazione del prossimo Consiglio Ecofin, che si terrà a Lussemburgo il 4 e 5 giugno. Draghi prende il posto di Jean Lemierre nominato nei giorni scorsi alla presidenza della Bers. In lizza per l'incarico era anche il tedesco Caio Koch-Weser.

Il ministro del Tesoro, Vincenzo Visco, ha subito espresso «viva soddisfazione» per la nomina di Draghi. «La designazione del responsabile del Dipartimento del Tesoro a uno dei massimi incarichi tecnici comunitari rappresenta - si legge in una nota di Via Ventiseptembre - il riconoscimento del ruolo di primaria rilevanza che il nostro Paese ha saputo conquistarsi in ambito europeo, grazie anche alla preparazione, alla professionalità, al rigore con cui l'amministrazione pubblica ha saputo concretizzare gli obiettivi politici e centrare quelli economici, posti dalla sfida della moneta unica».

Proprio ieri mattina Draghi, direttore generale di via XX Settembre, era stato nominato dal Consiglio dei ministri - su proposta di Vincenzo Visco - capo del dipartimento del Tesoro. La ratifica della nomina di Draghi a capo del Dipartimento del Tesoro è giunta come ultimo atto formale della riorganizzazione del ministero guidato da Visco, partita due anni fa con la creazione di quattro Dipartimenti. Gli altri responsabili sono Andrea Monorchio (Ragioneria generale) e Giancarlo Del Bufalo (Amministrazione generale).

Ancora da definire la posizione del quarto capo di Dipartimento, area Politiche di sviluppo: il dimissionario Fabrizio Barca è stato sostituito da Franco Passacantando che avrebbe però a sua volta manifestato l'intenzione di lasciare.

La lunga carriera di Mario Draghi, dal 1991 alla direzione generale del Ministero del Tesoro, si distingue per i numerosi incarichi in organismi internazionali che ne fanno uno dei principali protagonisti italiani sullo scenario economico e finanziario mondiale. Nato a Roma il 3 settembre 1947, sposato con due figli, Draghi vanta un dottorato in economia al Mit, (Massachusetts Institute of Technology) che dal 1981 al 1991 lo porta a avviare la sua carriera come professore di Economia internazionale presso l'Università di Firenze. Nel 1983 entra al Tesoro come consigliere economico del ministro e, solo un anno dopo, viene nominato a Washington direttore esecutivo della Banca Mondiale.

Tra gli altri incarichi internazionali quello di «sherpa» del G-7, presidente dei «deputies» del G-10 e presidente del Wp3, l'or-

ganismo decisionale in materia economica dell'Ocse. Tra gli incarichi in Italia sono da annoverare la consulenza economica per Banca d'Italia, avviata nel 1990, quello di presidente del Comitato permanente di consulenza globale e di Garanzia per le privatizzazioni e quello di membro dei consigli di amministrazione di Iri e Eni. Ora arriva l'Europa, in un posto-chiave di fronte alle sfide che attendono la nuova moneta.

Mario Draghi, nominato nuovo presidente dell'Ecofin e sotto Pietro Larizza, sarà il futuro presidente del Cnel

PRIMO PIANO

Pietro Larizza alla guida del Cnel

Angeletti nuovo leader della Uil?

ROMA Pietro Larizza al posto del sociologo Giuseppe De Rita alla guida del Cnel. E Luigi Angeletti al posto di Pietro Larizza alla guida della Uil? Per la prima volta sarà un laico a presiedere l'assemblea del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro e invece, nel rispetto della tradizione, dovrebbe essere un ex socialista a guidare il sindacato di via Lucullo: Angeletti è infatti il favorito.

A scegliere Pietro Larizza come presidente del Cnel - socialista e riformista - era stato, poco prima di dimettersi, Massimo D'Alema. Nel ruvido sindacalista di via Lucullo, l'ex premier aveva visto la personalità ideale per fare del Cnel la sede di una nuova stagione della concertazione tra governo, sindacati e imprenditori. E lui, d'altra parte, della concertazione ha fatto l'asse portante della sua strategia degli otto anni alla guida della Uil. Anni in cui prima ha dovuto assumere la pesante eredità di Giorgio Benvenuto (suo lo slogan del «sindacato dei cittadini») e poi affrontare la crisi degli anni '90 con lo sfarinamento del sistema dei partiti sotto i colpi di Tangentopoli e con le parti sociali «costrette» a supplire il vuoto della politica.

In una situazione diversa, ma non più tranquilla, si troverà a lavorare il successore di Larizza. Voci insistenti danno per scelto l'ex metalmeccanico Luigi Angeletti, ma il segretario uscente assicura che sarà il dibattito «serio e trasparente» negli organismi a portare a una «soluzione unitaria

entro tempi ragionevolmente brevi». «Non esistono candidati di gruppi politici che non sono ammessi nella Uil - sostiene Larizza rispondendo a chi aveva visto escluso Adriano Musi, attuale numero due, in quanto repubblicano - né ci sono già oggi candidati vincenti o perdenti. Si sta discutendo tranquillamente».

Nato a Reggio Calabria il 21 luglio 1935, il neo presidente del Cnel è a Roma dal 1963. Nel '62 si iscrive al Psi e nel 1964 alla Uil. Nel 1973 entra nella segreteria di Roma, diventandone leader nel 1976. Nel 1979 viene eletto segretario confederale. Il 18 febbraio 1992 viene eletto segretario generale della Uil, incarico in cui viene rieletto nel 1993 e nel 1998. È coniugato, senza figli, possiede 14 cani, tutti trovati, che vivono nella sua casa di Terracina (Latina). Da presidente del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, Pietro Larizza, avrà voce in capitolo sul lavoro preparatorio per la prossima verifica sulle pensioni, fissata per il 2001. E ancora. Villa Lubin potrebbe essere la sede giusta per rilanciare la concertazione in chiave federale, alla luce dei nuovi poteri delle Regioni. Anche qui, il neopresidente è stato tra i primi a sostenere la necessità di una concertazione territoriale, tanto che, a suo tempo, la propose alla Bicamerale guidata da Massimo D'Alema. Infine, c'è tutta la partita della flessibilità e delle nuove regole per il lavoro. E anche su questo il Cnel di Larizza dirà la sua.



PALAZZO CHIGI

Diritto societario, la riforma varata ieri passa ora all'esame del Parlamento. La nuova legge è attesa da circa 60 anni

ROMA Via libera del Consiglio dei ministri a un disegno di legge sulla riforma del diritto societario. La riforma del diritto societario sarà «uno degli architravi della flessibilità del sistema economico italiano»: così il presidente del Consiglio Giuliano Amato ha definito il disegno di legge delega approvato ieri a Palazzo Chigi dopo una preparazione durata circa due anni. Il provvedimento, messo a punto sul testo della commissione Miromne, passa adesso al Parlamento con l'auspicio, manifestato da Amato, di una approvazione in tempi molto rapidi. Il ministro della Giustizia Piero Fassino, che ha formalmente presentato il disegno di legge, ha ricordato che la sua importanza è tale che lo stesso presidente del Consiglio lo collocò tra i punti prioritari del suo programma quando si presentò alle Camere. «L'attuale normativa risale al 1942. In circa sessant'anni,

il Paese è molto cambiato e oggi le imprese hanno bisogno di condizioni di elasticità maggiori per stare sul mercato. Della riforma beneficerebbero soprattutto le piccole e medie aziende, grazie alla semplificazione delle procedure e degli adempimenti». La riforma individua due tipologie di società: la Srl e la Spa, con una serie di sottotipi. La Srl risponderà alle esigenze delle aziende con una compagine sociale più piccola, mentre la società per azioni sarà il modello per le imprese più ampie. L'architettura della riforma è completata dalle società cooperative e dalle società non lucrative. Si ridisegna anche il quadro penale della normativa, riducendo fortemente le fattispecie criminose e delimitando il reato del falso in bilancio, con l'ipotesi di attenuanti nel caso di violazioni non molto gravi. Soddisfatti Confartigianato e Concooperative.

IL CASO

Prodi allo «The Spectator»: «Un paese può se vuole uscire dall'euro» Subito però arriva dalla Ue la smentita

ROMA Ha gettato in subbuglio la stampa britannica ed europea, un'intervista di Romano Prodi nella quale il presidente della Commissione europea dice tra l'altro che uno stato membro può anche uscire dall'euro. In un paese ancora incerto sulla partecipazione alla moneta unica, in un continente alle prese con l'euro in continuo calo rispetto al dollaro, queste parole hanno costretto il suo portavoce a gettare acqua sul fuoco precisando che la frase doveva essere interpretata nel suo contesto e che, in ogni caso, non è prevista alcuna porta d'uscita. E sulle pagine del settimanale britannico The Spectator che Prodi ha riconosciuto «la possibilità per un paese di abbandonare l'euro ma non l'UE», così come attualmente «ci sono paesi membri dell'UE che non fanno parte dell'UEM, l'Unione Economica e Monetaria». Perché no? «In circostanze eccezionali ed a condizione che non sia fatto in maniera ostile nei confronti

dell'UE». Alla fine però Prodi ha aggiunto che «è impossibile fare previsioni con certezza».

Rilanciate dalle agenzie di stampa, queste frasi sono rimbombate in sala stampa a Bruxelles. Ed è toccato al britannico Jonathan Faull, attuale portavoce di Prodi, chiarire ricordando l'ortodossia dei trattati. «L'impegno per l'euro è importante, irrevocabile, irreversibile, è un impegno che non può essere preso alla leggera e che non prevede alcuna porta d'uscita. Il quadro politico e giuridico è molto chiaro - ha precisato ancora Faull - nelle circostanze attuali è inconcepibile che uno stato membro lasci l'euro, tenuto anche conto degli sforzi considerevoli che l'adesione richiede». Secondo lo stesso portavoce, «le parole del Presidente vanno viste nel loro contesto. Prodi ha detto che non si può prevedere tutto e che esiste una via d'uscita degli stati in caso di avvenimenti straordinari, di circostanze eccezionali».

borsa&finanza

CONTINUA IL MOMENTO NERO DEI TITOLI DELLA NEW ECONOMY

Telefonici a pezzi: come salvarsi dal crollo

Azioni europee: i settori che non tradiscono

Allegato
l'approfondimento
mensile

Borsa & Finanza
Rapporto Azionario

Mibtel
e Eurostoxx:
le società
più appetibili

Rapporto Azionario

OGNI SABATO IN EDICOLA

Martedì

Lavoro.it
COME TROVARLO, COME DIFENDERLO

In edicola con l'Unità

